Cura degli animali: nasce a Marano il primo ospedale della Campania

E' già attivo da qualche giorno, al civico 23 di via Padreterno, il primo ospedale per animali della Campania. Si tratta di una struttura all'avanguardia, dotata quindi di tutti gli spazi e le strumentazioni tecniche necessarie a migliorare una serie di parametri inerenti sia la salute e il comfort dei cani che l'impatto del randagismo nell'area flegreo giuglianese. "Questo ospedale per i cosiddetti 'piccoli animali'– spiegano il dottor Zinno e la dottoressa Lanzillo, responsabili del dipartimento di Veterinaria dell'Asl Napoli 2 – nasce, infatti, in ossequio ai dettami della legge regionale 16/2001, finalizzata a garantire adeguati interventi soprattutto verso gli animali liberi presenti sul territorio ma non iscritti all'anagrafe canina regionale. Tra gli obiettivi principali di questa struttura – continua la Lanzillo – c'è sicuramente la pianificazione dei programmi di sterilizzazione, al fine di ridurre al minimo la riproduzione incontrollata dei randagi, un fenomeno riguardante sia cani che gruppi di felini. Naturalmente, al nostro pronto soccorso provvederemo anche a "smistare" verso la sala operatoria tutti quegli animali che necessiteranno di interventi di tipo chirurgico".
All'ospedale di via Padreterno si lavorerà, inoltre, sia per il controllo delle cosiddette zoonosi, malattie trasmissibili dall'animale all'uomo, che per le campagne periodiche di profilassi inerenti sia la rabbia che le altre malattie trasmissibili tra la popolazione animale.
Un apposito ambito di intervento sarà, inoltre, dedicato al rilascio del certificato di buona salute per quei quadrupedi che, per un motivo o per un altro, dovranno essere trasportati fuori dall'Italia. Secondo le norme vigenti, infatti, un padrone non può portare all'estero il proprio cane se quest'ultimo non è dotato di "certificazione di espatrio" rilasciata dall'Asl territoriale sulla base di una accertata idoneità del cane.
E, infine, nell'ospedale maranese, ci si attiverà per favorire la politica delle adozioni rispetto a quei randagi che, dopo essere stati curati, verranno iscritti all'anagrafe canina e dotati di microchip identificativo. Una volta create tali condizioni, i quadrupedi in questione potranno poi essere o adottati da privati o affidati ai canili dei Comuni in cui questi stessi cani sono stati precedentemente trovati e accalappiati.
In questo contesto è opportuno rimarcare il fatto che fino ad oggi, stante la carenza di veri e propri canili municipali, la gran parte degli enti locali ha preso in carico tali ex randagi e li ha affidati ad apposite strutture convenzionate. In tal senso va doverosamente reso noto che ogni animale (che alberga in un canile convenzionato) costa al bilancio comunale circa 3 euro al giorno. Naturalmente, si tratta di risorse economiche che, in presenza di una alta sensibilità sociale verso le adozioni degli animali, potrebbero essere tranquillamente destinate dai Comuni stessi verso il miglioramento dei servizi pubblici.

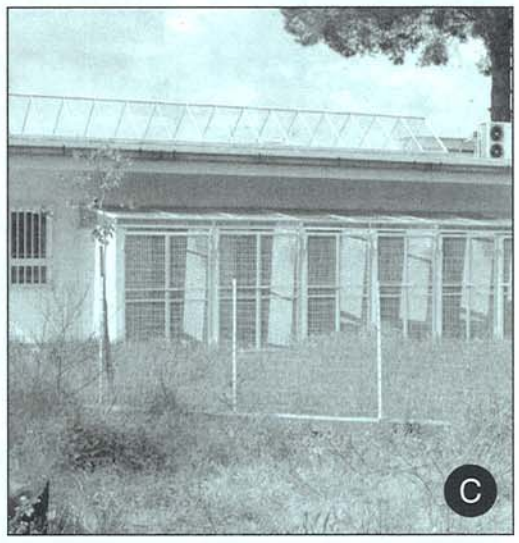
5000 i randagi nell'area flegreo-giuglianese

Metti un'ampia struttura di circa 400 metri quadri, concessa gratuitamente dal Comune di Marano all'Asl 2, aggiungi 70 mila euro stanziati dalla stessa Napoli 2 per l'acquisto di strumentazioni all'avanguardia e "condisci" il tutto con uno staff di personale medico veterinario ed infermieristico di provata esperienza. Nasce con questi "ingredienti" basilari il primo ospedale campano per animali. Il nosocomio in questione si snoda su una superficie esterna, adibita a verde, e su un edificio a pian terreno suddiviso in vari ambiti: reception, sala d'attesa, area per visite clinico-diagnostiche e laboratorio ematico, area degenza (formata da numerosi box riservati sia ai cani giunti in pronto soccorso che a quelli che hanno appena subito un'operazione chirurgica); zona filtro (per la preparazione dell'animale all'intervento chirurgico) e sala operatoria. Potenziali utenti di questa struttura, i circa 5000 cani randagi presenti nell'area flegreo giuglianese.


A


B


D


C

Le foto *A e C* mostrano due diversi scorci dell'ospedale costruito in via Padreterno. Le foto *B e D* intendono, invece, spostare l'attenzione del lettore su due aspetti del randagismo: la proliferazione incontrollata e i rischi sulla salute collettiva generati dalla presenza di animali liberi nelle nostre aree urbane

Polisonnografia, un esame per "indagare" sui disturbi dell'apparato respiratorio

GIUGLIANO - Da qualche anno si è cominciato a dare la giusta importanza ai disturbi respiratori durante il sonno come causa di tutta una serie di sintomi e comportamenti patologici nello stato di veglia. Infatti, durante il sonno, molte funzioni fisiologiche si riducono. E talvolta diminuiscono in modo eccessivo. Il respiro, che nella fase del dormire normalmente diventa più profondo, in alcune occasioni rallenta, e addirittura può fermarsi per un certo lasso di tempo, con frequenze e durate molto variabili nel corso della notte. Nei casi più gravi, tali apnee, che comportano una desaturazione dell'ossigeno, possono dar luogo a sonnolenza diurna e causare, agli automobilisti, incidenti che possono avere conseguenze anche mortali. Tali disturbi, che coinvolgono dal 2 al 3% della popolazione, sono indicativi per la presenza di SLEEP APNEA, sindrome caratterizzata da russamento + apnea + sonnolenza diurna. Sintomi principali delle OSAS, o Sleep apnea, sono: russamento, interruzione del respiro durante il sonno, iperinsonnia diurna, difficoltà nella memoria, cefalea mattutina, frammentazione del sonno. Conseguenze a lungo termine di tali sintomi possono essere: ipertensione arteriosa, ipertensione del circolo polmonare, cuore polmonare cronico, scompenso del cuore, ischemia cardiaca e cerebrale, impotenza. I pazienti probabili portatori di OSAS sono i fumatori, gli obesi, i forti russatori, gli ipertesi, coloro che presentano sonnolenza diurna. La diagnosi delle OSAS si effettua attraverso la pratica della POLISONNOGRAFIA, esame strumentale non invasivo simile all'Holter, che si applica ai pazienti prima che questi vanno a coricarsi. Il Polisonnigrafo presenta delle fasce che, applicate al torace e all'addome, attraverso la presenza di sensori, percepiscono con grande precisione i movimenti del torace e dell'addome, la saturazione dell'O2, i flussi respiratori con numero di russamenti e apnee durante la notte.
Rispetto a tale pratica diagnostica, da circa 50 giorni è attivo, presso il nuovo padiglione dell'ospedale San Giuliano, un presidio ambulatoriale coordinato dalla dottoressa Maria Tutino,responsabile, appunto, del servizio di Polisonnografia. E'lei, infatti, che seleziona i pazienti deputati all'esame in questione: pazienti che le vengono inviati dai medici di medicina generale.
Nel suo ambulatorio viene effettuato uno screening che include esami ematochimici, esame spirometrico, emo-gasanalisi, raggi x al torace, visita Otorinolaringoiatra, oltre a esami particolari relativi a specifici casi. A completamento degli esami, il paziente, sempre in regime di Day Hospital, resta a dormire per una notte in una stanza a lui riservata presso il reparto di medicina d'urgenza del San Giuliano, una divisione di cui fa parte, naturalmente, l'unità operativa speciale di pneumologia diretta, appunto, dalla dottoressa Tutino. Al mattino successivo, al paziente che si è sottoposto all'esame, viene staccato il polisonnigrafo e tutti i relativi dati, registrati dalla sofisticata apparecchiatura, vengono visionati al computer.
Quindi, una volta scoperta la sindrome, il paziente può ritornare ad una vita normale, applicando, di notte, il C-PAP, apparecchio che stimola una respirazione normale. I pazienti che, invece, a seguito della polisonnografia, presentano anomalie anatomiche, vengono designati per essere sottoposti ad un intervento chirurgico al fine di migliorare la qualità del loro sonno.

A cura dell'ufficio comunicazione e risorse umane dell'Asl Napoli 2

Lotta al fumo e all'alcool, a Melito e Mugnano scendono in campo anche i parroci

Il Sert dell'Asl Napoli 2 e le parrocchie, insieme nella lotta al fumo e all'alcolismo.
Nelle ultime settimane, infatti, il dipartimento delle dipendenze patologiche dell'Asl Napoli 2, attraverso i propri Sert e i Centri di Ascolto situati presso i comuni di Giugliano, Mugnano, Bacoli, Marano e Pozzuoli, nelle figure dei responsabili, dottor Di Lauro e dottoressa Formisano, ha proposto e diretto, agli adolescenti dei territori di competenza, un sondaggio sulle dipendenze da fumo e alcool; un lavoro in cui anche le parrocchie sono state chiamate a collaborare. In tale ottica, nella seconda metà dello scorso marzo, padre Mario per la parrocchia S. Biagio di Mugnano, e padre Italo per la "S. Maria delle Grazie" di Melito, hanno aperto con grande sensibilità le porte all'inizitiva del Centro di Ascolto del distretto sanitario 62 (Mugnano-Melito). E così, la rilevanza del riscontro scientifico, abbinata all'approccio comunicativo con i giovani del territorio, ha dato, al questionario proposto dal dottor Giacomo d'Alterio, responsabile del Centro di Ascolto, e dal direttore sanitario del distretto 62, dottor Pasquale Tafuri, il significato di "strumento" tecnico finalizzato a trasmettere ai giovani un messaggio sanitario-sociale con tutta la forza dell'abbraccio istituzionale.
Tra l'altro, il poter incontrare i giovani in un contesto "sano" come la parrocchia e l'ascoltare le loro richieste e le loro emozioni ha rappresentato, per il Centro Ascolto di Mugnano, un momento importante, poiché in questo modo l'Asl Napoli 2 ha potuto offrire, agli adolescenti, un aiuto preventivo al fine di evitare che il disagio socio-esistenziale possa cronicizzarsi in patologie come la tossicodipendenza e l'alcolismo.

A cura della dottoressa Nicoletta Abbate, responsabile del centro dipendenze patologiche distretto 62

Giugliano, conferenza sul tema "Diagnostica e cefalee"

"Diagnostica strumentale nelle cefalee". Questo l'argomento principale della terza conferenza sulla cura del mal di testa. L'incontro, svoltosi lo scorso primo aprile presso la sala riunioni della struttura poliambulatoriale ex Inam di via Basile a Giugliano, ha visto la partecipazione della dottoressa Giuseppina Fernandes e dei suoi colleghi Reginaldo Iovine e Samuele Guardascione.
A fare da "collante" tra le istanze poste dal folto pubblico presente in sala e i relatori della terza conferenza, il dottor Giovanni D'Antonio, responsabile dell'unità operativa interdistrettuale che si occupa dei pazienti cefalalgici dell'Asl Napoli 2.
Dagli interventi sono emersi almeno un paio di concetti fondamentali. Innanzitutto, il fatto che non esistono indagini specifiche per l'individuazione della cefalea primaria, in quanto tale patologia ad oggi è diagnosticabile solo a livello clinico. Secondo punto importante, il fatto che le indagini diagnostiche possono solo evidenziare problematiche di salute correlate alle cosiddette cefalee secondarie, e cioè neoplasie, epilessia, anemia.
Infine, un invito a formulare richieste di esami ben motivate, è stato rivolto ai medici di base. "In questo modo - ha spiegato D'Antonio – si porrà un freno al fenomeno dei cosiddetti falsi negativi, cioè referti di laboratorio relativi ad esami inutili sotto il profilo clinico e dannosi per i pazienti sia a livello di salute che sotto l'aspetto economico".

A cura dell'ufficio comunicazione e risorse umane dell'Asl Napoli 2